

Mercoledì 29 gennaio 1997

Indagine di utenti e consumatori alla Centrale  
Convogli pendolari puntuali solo due volte al mese

## Un treno su quattro arriva in ritardo

Dovrebbero essere i fiori all'occhiello delle Fs: eppure durante le feste un treno su quattro, tra pendolini e intercity, è arrivato in ritardo. Le associazioni di consumatori e utenti denunciano il peggioramento del servizio, ancora più evidente sui treni utilizzati dai pendolari: «Sta tornando ad essere appetibile l'uso dell'auto privata». Appello ai sindacati: «Una maggior flessibilità su turni e orari di lavoro salva le linee dai tagli».

MARC CREMONESI

■ Pendolini, intercity ed eurocity: i treni «di qualità» arrivano in ritardo, uno su quattro non rispetta gli orari. E non va certo meglio sulle tratte utilizzate dai pendolari, anzi: il rispetto delle tabelle di marcia rappresenta un'eccezione. Che questo sia l'anno nero delle Fs sembra ormai fuori discussione, ma una conferma supplementare si trova nei dati forniti dal Movimento consumatori e dall'associazione degli Utenti dei trasporti pubblici. Come ogni anno, le due organizzazioni hanno verificato la puntualità dei treni in arrivo alla stazione Centrale nel periodo delle feste, dal 20 dicembre al 20 gennaio. Cronometro alla mano, il 23,5 per cento dei 2912 treni presi in esame è entrato in stazione con un ritardo superiore ai quindici minuti. Le perdite di tempo meno gravi non sono state conteggiate. Peggio ancora, il 7,6 per cento dei treni è arrivato con un'ora di ritardo o più. Secondo il segretario nazionale del Movimento consumatori, «si tratta di risultati disastrosi. Anche tenendo conto della sciagura di Piacenza e delle

abbondanti nevicate, bisogna risalire al 1990 per trovare una situazione simile». Per avere un termine di paragone, in Europa viene considerato preoccupante il superamento della soglia dei cinque per cento dei ritardi. «Oltretutto - spiega il presidente dell'associazione Utenti Massimo Ferrari - il rimborso dei supplementi è macchinoso, riservato ai viaggiatori con prenotazione, ed esclude le perdite di tempo che le Fs considerano dipendenti da cause esterne all'azienda: con il risultato che nel periodo in esame il 9,7 per cento dei treni con un ritardo di oltre mezz'ora non ha dato diritto a rimborsi».

Ma il peggio riguarda le linee usate dai lavoratori, che rappresentano l'ottanta per cento dei viaggiatori in ferrovia. Rocco Garrapa, del comitato pendolari di Legnano, racconta di «un servizio in costante peggioramento: i treni arrivano puntuali non più di un paio di volte al mese, tra Rho e Vanzago talvolta si rimane fermi mezz'ora. Per giunta si viaggia schiacciati come sardine e le porte che non si aprono so-

### Trasporti Fs Rischio tagli per il 10% dei «locali»

Tagli al trasporto locale: la Lombardia dal primo marzo rischia di perdere il 10% delle tratte utilizzate dai pendolari. Il presidente della Regione, Roberto Formigoni, dopo un incontro con l'amministratore delegato delle Fs Roberto Cimoli, ha annunciato che il piano delle Fs sarà rivisto. Nel progetto erano a rischio le linee Milano-Lecco-Sondrio, la Milano-Varese-Porto Ceresio, l'Alessandria-Pavia, la Bergamo-Cremona, la Bergamo-Seregno, la Milano-Tortona: in tutto 97 treni in meno. Secondo Formigoni, le perdite saranno più contenute; eppure i 321 miliardi di tagli della finanziaria rischiano di incidere pesantemente. E secondo il presidente dell'Associazione utenti del trasporto pubblico, Massimo Ferrari «ogni treno in meno significa decine se non centinaia di automobilisti in più».

no sempre più numerose». Neppure può dirsi esaltante il servizio a terra: «Servizi igienici perennemente fuori uso, obliteratrici guaste, sale d'attesa chiuse per mesi e mesi, pensiline che da decenni attendono di essere rimesse a posto». Addirittura, secondo Garrapa, le Fs stanno tagliando sulla sicurezza: «Vediamo binari e traversine sballona-



Uno scorcio dei binari alla stazione Centrale

ti, l'ordinaria manutenzione diminuisce: per esempio, non è raro viaggiare con la puzza nauseabonda dei freni bloccati perché non sono passati gli addetti prima della partenza». E Ferrari rincara: «Il materiale rotabile fornito ad alto prezzo dall'industria nazionale non sembra all'altezza delle prestazioni richieste». Conclusione: «Sta torna-

do ad essere appetibile l'uso dell'auto privata, gli stress quotidiani stanno diventando insopportabili». Insomma, nuove ondate di automobilisti che potrebbero riversarsi sulle congestionate strade lombarde.

Un rischio reso più concreto dai tagli al trasporto locale previsti dalla finanziaria. I responsabili delle

associazioni hanno lanciato un appello ai sindacati, in particolare quelli autonomi: «Una maggior flessibilità su turni e orario di lavoro potrebbe consentire quei risparmi necessari a salvare le linee». E ancora: «Che senso ha avuto lo sciopero di solidarietà ai colleghi macchinisti delle Fs messo in atto dai cobas della metropolitana milanese?».

### Parceggi

Domani il voto in Consiglio

Arriverà al voto solo nella seduta di domani in Consiglio comunale la delibera sull'aggiornamento del programma urbano dei parcheggi, con l'indicazione delle localizzazioni per 27 mila posti auto, di cui 10 mila d'interscambio, 6 mila a rotazione e 11 mila per residenti. Quest'ultima è la principale novità dell'aggiornamento, che interessa in particolare le 34 cooperative (per complessivi 6 mila soci) che attendono il bando delle concessioni per la realizzazione dei box sotterranei. Il dibattito dell'altra sera si è concluso a tarda notte lasciando in sospeso alcuni problemi e il voto finale. Dei numerosi emendamenti presentati dall'indipendente Paolo Hutter, interprete di alcune critiche di Wwf e Italia Nostra, ne sono stati approvati tre; uno di questi, teso a ridurre la capienza di un parcheggio, sarebbe però stato accolto solo per «un errore interpretativo», come ha sostenuto il leghista Tenconi che ha chiesto l'annullamento della votazione.

### Via ai lavori

Una pista ciclabile per il Sempione

Iniziano oggi i lavori per la costruzione della pista ciclabile che da Cassina de' Pomm (in via Melchiorre Gioia) condurrà fino al Parco Sempione. L'itinerario transita lungo via Cavalieri del Santo Sepolcro, i cui residenti sono tutt'altro che d'accordo sui lavori che scompigliarono la loro via. Secondo l'assessorato ai Trasporti, le proteste deriveranno solo dal fatto che i residenti non hanno chiari «la finalità e l'evolversi delle opere». I lavori, comunque, non porteranno chiusure di sorta né impedimenti al transito dei residenti. Nei prossimi giorni i tecnici dei settori competenti incontreranno i delegati dei residenti per un confronto destinato a illustrare le opere e «ricepire eventuali richieste» dei cittadini.

### Autodemolizioni

In arrivo trentuno permessi temporanei

È in «continuo aumento» il numero di richieste per la rottamazione delle auto obsolete a Milano. L'assessore comunale all'Ambiente, Walter Ganapini, ha spiegato che l'aumento è in relazione agli incentivi approvati dal governo a favore di chi decide di rottamare le auto più vecchie e che presso i concessionari «ci sono attualmente circa 7 mila auto» in attesa di demolizione. Ganapini ha inoltre affermato che il sindaco sta per firmare «31 autorizzazioni temporanee, della durata di 6 mesi», per altrettante attività di rottamazione, e che questa decisione rientra in un piano destinato a «riportare la legalità in un settore dove l'abusivismo è molto diffuso. Basti pensare che le attività di rottamazione autorizzate a Milano sono solo due».

### Per morosità

La giunta comunale sfratta il Cdu

Sfratto al Cdu. La Giunta comunale ha infatti deciso di intraprendere un'azione legale per il rilascio o lo sfratto per morosità nei confronti della società «Cesec» (Centro studi economici di Milano) dai locali di via Silvio Pellico 1, a pochi passi da piazza Duomo, nei quali è ospitata, come conferma Aldo Brandirali, capogruppo del Cdu in consiglio comunale, la sede cittadina, provinciale e regionale del suo partito. «Non è un'azione punitiva, queste case le stiamo rastrellando senza pietà» ha affermato il vicesindaco Malagoli, secondo il quale la morosità del «Cesec», aggiornata al 14 novembre scorso, ammonta a 90 milioni e 400 mila lire.

### Cambi alloggio

IACP, da domani graduatorie esposte

IACP, cambi di alloggio. Da domani chi ha partecipato, a Milano e provincia, al IV bando integrativo del marzo 1996, può controllare punteggio assegnato e posizione in graduatoria per eventuali ricorsi da presentarsi entro il prossimo 1 aprile. A Milano la graduatoria è esposta presso lo IACP di viale Romagna 26 e negli uffici di zona. In provincia di Milano e Lodi la graduatoria sarà esposta presso la sede dei Comuni di residenza, allo IACP milanese di viale Romagna 26 e negli uffici di via Apollodoro 4.

Secondo gli accordi del '95 doveva chiudere, il Pds denuncia il voltafaccia

## Cerro, la maxi-cava non si tocca «Formigoni ci ha preso in giro»

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Per la serie «oltre il danno la beffa». Il presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni si rimangia la parola e riduce a carta straccia l'accordo solennemente sottoscritto (insieme a Provincia e Comuni di Milano, Cerro e Rescaldina) il 12 dicembre del '95 dopo 40 giorni di blocco della maxi-discarica di rifiuti in quel di Cerro da parte delle popolazioni, esasperate da anni di miasmi e inquinamento. Quel protocollo d'intesa - hanno ricordato ieri esponenti della Quercia di Regione, Provincia e del Pds di Cerro - sanciva nero su bianco non solo la disattivazione della discarica, ma anche la cessazione dell'attività estrattiva nella confinante cava Baraggia, con relativa opera di ripristino ambientale di tutta l'area, fortemente compromessa. Intervento riparatore del quale non c'è traccia.

«La notte della trattativa finale - ricorda Donato Barbano, del Pds di Cerro e allora membro del comitato locale anti-discarica - Formigoni

chiese un pausa per consultare l'ufficio legale, alla ripresa dell'incontro firmò. Evidentemente nulla ostava». E la protesta (peraltro innescata proprio da un'ordinanza di Formigoni per ampliare la discarica) rientrò.

«Ora, ad oltre un anno di distanza - accusa il Pds - Formigoni si è rimangiato la parola, ha preso in giro la gente e le altre istituzioni firmatarie dell'accordo, compreso il prefetto che se ne fece garante».

Il voltafaccia si è consumato, sul filo interpretativo di leggi e regolamenti, in commissione ambiente, al momento di approvare il piano-cave, riveduto, di Palazzo Isimbardi, che in pratica azzerava la cava della discarica, redistribuendo i volumi complessivi del materiale escavabile su altri poli estrattivi nel territorio provinciale. Altolà, non si può fare, è stata la lapidaria sentenza del Pirellone.

Secondo i tecnici e i legali della Regione, infatti, la legge che disciplina tutta la materia, non consen-

rebbe alla Provincia una modifica al ribasso del piano-cave, ma solo per aumentare eventualmente i volumi delle escavazioni autorizzate. Un'interpretazione contestata dai consiglieri della Quercia e dalla stessa Provincia.

Morale: il centro-destra ha approvato in commissione (contrari Pds, Verdi e Lega) il documento programmatico di Palazzo Isimbardi cassando la chiusura della cava Baraggia. Che nel giro di tre anni potrebbe «divorare» ancora 1.750.000 metri cubi di terra. «Ma come fanno a dire oggi che è un atto illegittimo» si chiedono i rappresentanti del Pds - se allora Formigoni, consultati gli esperti, lo sottoscrisse?».

Il perché lo spiega bene, involontariamente, l'assessore all'ambiente Franco Nicoli Cristiani, Forza Italia: «La legge è legge, quello fu un atto politico e Formigoni lo firmò per risolvere una situazione conflittuale. Certo che si consultò, anche con me, e io non ero affatto d'accordo. Infatti non ho mica firmato io». Una bella lezione di politi-

ca, versione Polo. Una sorta di disinvoltata concezione «usa e getta»: ottenuto in veste «politica» l'obiettivo, per girare la frittata basta rispolverare il rigore giuridico. «Un comportamento - commentano ancora gli esponenti della Quercia - che fa perdere credibilità alle istituzioni».

La Provincia non ha gradito la messa in mora «e si attiverà - dice il consigliere della Quercia Alberto Malighero - per difendere il suo operato». Il Pds è pronto a usare l'arma dell'ostruzionismo in Consiglio regionale per non far passare il piano-beffa e anche la Lega, che governa Cerro, non starà con le mani in mano.

Le conseguenze le paga tutte il piccolo centro dell'hinterland. Resta bloccata l'opera di ripristino e bonifica dell'area, e l'ex discarica è una «mina» ecologica da disinnescare. «Un'ispezione della Ussl - dice ancora Barbato - ha rivelato che il gigantesco muro di contenimento sul lato sud «trasuda» percolato mentre sul lato est i campi coltivati ingialliscono perché il biogas brucia le radici».

Ma Legambiente smorza l'ottimismo

## Ussl: più puliti laghi e fiumi

■ Laghi e fiumi più puliti. In Lombardia si torna a fare il bagno. E' questo il dato che, un po' a sorpresa, emerge dalle analisi effettuate dai servizi della Ussl. Secondo le ultime notizie dalla campagna di campionamento, la qualità delle acque rispetto allo scorso anno è decisamente migliorata. Ecco alcuni dati. L'anno passato solo il 34 per cento delle aree monitorate aveva ottenuto il glorioso titolo di zona «balneabile», contro il 46 per cento di quest'anno. Non solo. Si parla addirittura di un lento risveglio della vita nel lago di Lugano. Dopo tre anni di totale non balneabilità, oggi ci sarebbe una località «accessibile» ai nuotatori lacustri.

La campagna di campionamento per controllare la qualità delle acque iniziò negli anni '80. Nel 1982 venne approvata la legge 470 che stabiliva - e stabilisce tutt'ora - come eseguire le analisi di fiumi e laghi. Obiettivo: garantire al bagnante una qualità minima dell'acqua dal punto di vista microbiologico, chimico e fisico. Vennero scelte delle zone da tenere sotto control-

lo. «E' proprio qui il problema - avverte Legambiente - infatti non si parla mai di questi dati. Quando cominciarono i rilevamenti, le aree scelte erano 600 e ora sono solo 240».

E la conclusione è chiara: «Le località non controllate finiscono nel "dimenticatoio istituzionale", le Ussl rinunciano a controllarle perché è ormai scontato il forte inquinamento», sostiene l'associazione ecologista. E le località «inaccessibili» aumentano invece a vista d'occhio. Tornando ai dati, secondo le Ussl, i laghi di Como, d'Iseo e quello di Montorfano sarebbero decisamente migliorati, mentre il Lago Maggiore avrebbe subito un piccolo calo di qualità. Restano stabili il Garda e il fiume Ticino. Almeno per quanto riguarda le sempre meno numerose zone vagliate.

Il tutto mentre continuano a mancare gli impianti di depurazione degli scarichi fognari in molti comuni rivieraschi che continuano a riversare i propri liquami in fiumi e laghi. Come fa, del resto, anche Milano.

### Si commemora il giudice Alessandrini

Diciotto anni fa, l'uccisione di Emilio Alessandrini, il pm di piazza Fontana. Una mattina fredda, piovosa sulla strada che lo portava al Palazzo di Giustizia, venne colpito a morte dai killer di Prima linea, un'organizzazione di segno rosso che includeva i magistrati democratici fra i nemici principali del proprio disegno delirante. E Alessandrini, col suo rigore e la sua alta professionalità, era fra questi. Per ricordare la figura del magistrato il Comitato permanente contro il terrorismo ha indetto per sabato prossimo alle 12, al Parco Alessandrini, una manifestazione, nel corso della quale parlerà il procuratore della Repubblica, Savorio Borrelli.



## Un «rotamatt» da 26 miliardi in nero

Scoperto dalla Finanza colossale traffico illegale di metalli

■ Carcasce di vecchie lavatrici, scheletri di biciclette ormai inservibili, trucioli d'ottone e di rame un po' dovunque. Un tipico ambiente da «rotamatt», insomma. Ma le Fiamme gialle non si sono lasciate ingannare e spulciando fra la contabilità del «povero» rottamaio, hanno scoperto un giro d'affari da 26 miliardi. Era, il «rotamatt», uno dei mille terminali di una gigantesca organizzazione criminale, con diramazioni dalla Lombardia in tutta l'Italia, che aveva creato un sistema grazie al quale erano state emesse fatture per operazioni inesistenti nel settore del commercio di metalli non ferrosi, per oltre 400

miliardi, evadendo l'Iva e danneggiando il mercato regolare con la movimentazione illegale, negli ultimi anni, di 800 mila tonnellate di materia prima. Ma i militari della III legione della Guardia di finanza, in particolare il gruppo di Monza, hanno fermato il gigantesco meccanismo. L'inchiesta, coordinata dal pm di Monza Salvatore Bellomo, per ora ha portato al rinvio a giudizio di 30 persone, a 11 delle quali viene contestata anche la associazione per delinquere, oltre ai reati di truffa allo Sato e altri legati all'evasione fiscale. I totale sono state sottoposte a verifica cento aziende mentre 139 persone, 9 del-

le quali arrestate, sono state iscritte nel registro degli indagati. L'organizzazione aveva creato delle società «cartiere», vere scatole vuote che servivano solo per emettere fatture false: da una parte venivano garantiti i venditori in nero delle materie prime che ricevevano un prezzo superiore a quello di mercato, dall'altra gli acquirenti potevano acquistare con regolare fattura a un prezzo inferiore a quello di mercato.

Dall'indagine è emerso che sono state emesse fatture false per 410 miliardi, sono stati incassati ricavi non dichiarati per 250 miliardi e contabilizzati costi non deducibili

per 177 miliardi. I fornitori sono stati localizzati in vari Stati europei, sia comunitari (Irlanda, Francia, Germania e Gran Bretagna), sia non comunitari come Austria, Polonia e Turchia. Inoltre sono stati accertati contatti con produttori dei Paesi della ex Urss: sembra che addirittura l'organizzazione fosse riuscita ad aprire dei canali con uomini politici del Tagikistan.

L'ex Urss, con gli enormi arsenali militari in via di smantellamento, è una appetibile fonte di approvvigionamento per il mercato illegale dei metalli non ferrosi, che in Italia sta raggiungendo importanti livelli.